

## LA FRANCIGENA E I POTENZIALI CULTURALI DELLE STRADE STORICHE NELLA PROVINCIA DI LUCCA

### Problemi di definizione.

Come definire il Progetto Francigena? Parco culturale diffuso? Distretto storico culturale? **Itinerario culturale europeo**? Quest'ultima è la definizione standard, che è servita ad inserire il progetto in una dimensione europea, seguendo uno schema di riferimento che è quello del Cammino di Santiago, creando un'abitudine - anche tra noi italiani - a determinati protocolli di burocrazia comunitaria, che male non fa, ma che non risolve il nostro vero problema. Il vero problema infatti è nell'aggettivo **culturale**, che sta in tutte le definizioni che ho dato e che deve trovare dei contenuti specifici. Giustamente - mi si obietterà - non si è voluto preconfezionare il **contenuto** culturale dell'itinerario prima di aver fissato, adattato alle esigenze dei pellegrini e attrezzato con un minimo di assistenza, il **tracciato** vero e proprio.

Niente da obiettare, da parte mia. Ma che non diventi un alibi. Abbiamo inghiottito **rospi concettuali** di notevoli dimensioni, come l'idea di una Francigena in Francia (che sarebbe come una via lucchese dentro le mura di Lucca), al punto che quando Stopani è andato a dirlo, in più occasioni, timidamente, ai responsabili, non credo che abbia avuto entusiastiche accoglienze. Ora che anche le Università proprio qui a Lucca hanno ribadito il concetto, forse verrà preso in considerazione, portando all'ennesimo cambio del nome dell'Associazione in **Associazione europea delle vie romee e della via Francigena**?

Ma la definizione dei nomi è solo la punta dell'iceberg. E' solo l'indizio che non si è **attrezzati** a riempire di contenuti culturali il progetto Francigena.

Qualche anno fa proposi a uno dei tanti operatori francigeni l'idea di un **marketing territoriale culturale** per la Francigena, zona per zona. Mi fu risposto che era presto, salvo poi veder licenziare dallo stesso, pochi mesi dopo, una sorta di “supplemento Ikea di straducole e ponticini francigeni” che sarebbe dovuto essere un marketing francigeno.

### Marketing territoriale culturale.

Per poter fare marketing territoriale culturale bisogna in primo luogo avere una conoscenza approfondita del territorio e, non avendola, bisogna avere una buona dose di umiltà e di pazienza e documentarsi su quanto è stato prodotto **sul e per** il territorio. Ho provato a farlo con la Valle d'Aosta, perché avevo l'opportunità di pubblicare il risultato, e mi sono stati fatti i complimenti da operatori culturali del luogo, che è il massimo della soddisfazione. Il lavoro è sul sito del Centro Studi Romei e continuo a ripetere che, *mutatis mutandis*, potrebbe rappresentare **uno spunto anche per altre zone**, specialmente per le **vallate**, perché alcuni criteri di massima sono riproducibili, altri possono avere adeguate variazioni, cogliendo almeno il metodo usato.

### Versilia, Lucchesia e Garfagnana.

Ma veniamo a noi, ai territori di Versilia, Lucchesia e Garfagnana e al loro bisogno di trovare uno spazio adeguato e coerente nel progetto francigeno. Dal punto di vista della **ricognizione geostorica** sono stati prodotti negli ultimi dieci anni almeno una decina di importanti lavori collettivi. Una parte è nel catalogo del Centro Studi Romei. Do per scontato che questo materiale sia servito come base per l'individuazione dei tracciati che qui

si presentano.

Se vi sono stati difetti, probabilmente, si devono attribuire al concitato bisogno di entrare a far parte di un progetto che sembrava doversi concentrare esclusivamente sul **percorso sigericiano** e che invece, come è giusto, sta trovando una sua articolazione più sfaccettata, man mano che vengono ad essere coinvolti soggetti diversi, portatori di esigenze diverse.

Personalmente, avrei evitato, e l'ho detto anche al Convegno di Castelnuovo Garfagnana, di denominare “**Via del Volto Santo**” una strada che ha precise e inequivocabili connotazioni **commerciali** e che veniva usata **prevalentemente dai mercanti lucchesi** per immettersi nel canale di traffico di Pontremoli e del passo di monte Bardone. Anche perché i garfagnini, nel medioevo, andavano a rendere omaggio a San Pellegrino, all'eremo di Calomini, ma **evitavano con cura**, se non alcuni per obbligo politico, di venire a rendere omaggio al Volto Santo. Si sono dati a cani e porci, pur di evitare l'egemonia di Lucca, figuriamoci se venivano a rendere omaggio al Volto Santo.

Capisco perfettamente che l'obbiettivo politico di chi ha lavorato per e sulla strada in questione era quello di far accettare alle autorità centrali un diverticolo importante della via Francigena e che la carta del Volto Santo era un carico importante da giocare al momento giusto, però le **riserve storiche** restano tutte, tranquille ma inflessibili, perché **la storia è paziente ma inflessibile**.

### **Temi di un marketing territoriale lucchese.**

E allora quali possono essere i temi chiave di un marketing territoriale culturale lucchese per le proprie strade storiche? Per la Versilia vorrei ribadire la **dimensione collinare** della via Francigena. Quando passò di lì Sigerico, il mare era **distante e inaccessibile**, fuorché al Salto della Cervia e a Taberna Frigida, perché dal lago di Porta in giù fino a Massaciuccoli era tutto un acquitrinio impraticabile se non con zattere che portavano a transumare le bestie sulle dune più alte e consolidate, per non sprecare neanche un filo d'erba demaniale. La strada si teneva ben distante dall'acquitrinio e appena possibile, ossia a Camaiore, scollinava verso la valle del Serchio e verso Lucca.

Prendiamone atto ed evitiamo di fare appuntamenti francigeni a Viareggio, a Marina di Camaiore e a Marina di Pietrasanta. Mentre, a mio avviso, andava molto bene la festa francigena che, per un paio di anni, è stata fatta a Camaiore con bancarelle provenienti da tutti gli altri luoghi francigeni. Speravo che quest'anno fosse tra le Veglie francigene, ma non c'era. “Misteri della fede francigena”.

Si valorizza da solo per i pellegrini il **panorama** incredibile che si gode da mezza costa e ricordo ancora con commozione i paesi attraversati da corsi d'acqua, Valpromaro fra tutti, scoperti durante l'inaugurazione del tratto tra Camaiore e Lucca, una decina di anni fa.

Per i diverticoli che vanno verso la Garfagnana propongo di esaltarne la vera e quasi unica funzione: quella di **strade di contrabbando del sale e dell'olio**. Ci si metteva all'anima di fare quelle mulattiere per risparmiare sulle imposte indirette. Ogni scusa era buona per farsi una riserva di sale, che era il frigorifero del medioevo.

### **Scelte strategiche**

Una mia collega doveva andare in pellegrinaggio a Santiago. Ha rinunciato perché uno del suo gruppo si è rotto una gamba. La incontro e mi spiega che ha ripiegato sulla via Francigena. Quali tratti? Con un tour operator di Borgo val di Taro ha fatto il tratto da Berceto a Pontremoli, e in seguito anche il tratto dalla Versilia a Lucca. “Però era più brutto”

mi ha spiegato “perché tutto su strade asfaltate”.

Mi sono chiesto dove mai è stata portata, perché ho un ricordo emozionante del tratto tra Ponte San Pietro e Camaiore, quasi tutto su strade selciate nel bosco, quando fu inaugurato nel lontano 1996. Sulle carte diffuse a Castelnuovo Garfagnana c'è una duplice opzione. Spero non contempi un tratto asfaltato perché, a mio modesto avviso, significherebbe solo volersi fare del male.

Questo mi dà il destro a fare una considerazione schiettamente politica. Gli amministratori pubblici possono anche non avere una preparazione scientifica, ma ciò che non gli è consentito è di essere dei gonzi. Tra un percorso campestre e un percorso asfaltato, **a parità di validità storica, e cioè di capacità di collegare tra loro emergenze storiche**, è certamente preferibile un percorso campestre. Se resta fuori dal tracciato la trattoria da camionisti del cugino di Tizio o l'agriturismo balneare della nipote di Caio, spero che non ce ne possa importare di meno.

Grazie all'intervento della Fondazione Ente Cassa e del suo progetto a tutto raggio, in provincia di Firenze, comuni come **Impruneta, Scandicci e altri** hanno elaborato regolamenti di **gestione delle strade vicinali**. Diamo forza al potere politico, dichiarando **infungibili ad altri scopi** (tipo il motocross) le strade vicinali, e già avremo risolto il 90 per cento dei nostri problemi logistici.

## **Il tratto Garfagnino**

All'incontro di Firenze, organizzato meno di un mese fa da Mario Lupi e dal Consiglio Regionale, dopo la chiusura degli interventi ho consegnato un mio biglietto da visita al coordinatore delle Fondazioni bancarie della toscana. Sul retro avevo scritto un appunto: “**valorizzazione del termalismo povero lungo i percorsi storici**”. Perché il termalismo povero, ossia quelle sorgenti termali che affiorano, ma non hanno trovato, nel corso dei secoli, alcuno sfruttamento industriale, sono una risorsa tipicamente francigena. Renderle pubbliche e valorizzarle non dovrebbe rappresentare un costo esorbitante e potrebbe essere il **valore aggiunto impagabile** per il tratto toscano della Francigena e di altre importanti strade storiche della regione. L'ho ribadito per la Garfagnana e ho avuto la soddisfazione di avere riscontri locali importanti alla fine del convegno di Castelnuovo.

Un altro campo da recuperare è quello dei **maggi**, delle **sacre rappresentazioni** e delle **befanate di questua**, che accomunano Modenese, Garfagnana, Capannorese, Pesciatino, Valdera, Amiantino, in un tracciato ideale che è quello delle **transumanze e degli scambi da esse portate**. Ma anche il **tiro della forma**, unico nel suo genere.

Vorrei anche ribadire che nel gruppo di controllo delle strade storiche devono esserci gli uomini del **Club Alpino Italiano** e delle Associazioni che curano il recupero delle emergenze storiche. Io ho un sospetto, infatti, che la **strada più antica della Garfagnana**, quella del **passo delle Forbici**, sia anche la migliore, la più tranquilla e la più panoramica per un gruppo di pellegrini che la percorresse in estate; cialtroni del motocross illegale permettendo.

Sul **cibo** e sulle tradizioni connesse col cibo ho fatto alcuni cenni a Firenze, proprio prendendo spunto dalle vostre zone, e non intendo qui ripetermi.

Il materiale, come questa mia chiacchierata, è sempre e comunque sul sito del Centro Studi Romei perché è bene che ciò che si viene affermando abbia delle caratteristiche tali da non doversene pentire in seguito.

**Fabrizio Vanni**